

TERRORISTI NEL LAZIO E, PER LA PRIMA VOLTA, IN SICILIA

Roma: il dirigente dc rapito dalle Br perché costruiva "case proletarie"?

ROMA — Silenzio assoluto dopo le due telefonate, una a nome delle "Brigate rosse" e l'altra di "Prima linea", che hanno rivendicato l'altro ieri il sequestro dell'esponente dc Francesco Emilio Falco. Alla Digos non si pronunciano aspettando che il volontario annunciati dai terroristi dia un indirizzo preciso alle indagini. «Siamo in attesa», ha confessato piangendo Cecilia Falco, moglie del presidente del consorzio "Case Lazio Cemasca-Cisi", «speriamo che lo liberino presto e non gli facciano del male. Abbiamo letto i giornali che riportano le rivendicazioni del rapimento, ma per noi è ancora difficile capire se si tratti di un sequestro a scopo di estorsione o a sfondo politico».

Nella prima ipotesi — ha aggiunto Cecilia Falco — ribadiamo quanto detto in precedenza: viviamo del nostro lavoro e non abbiamo beni. Nel secondo caso, non riusciamo ad immaginare cosa togliano questi terroristi. Mio marito fa politica come la fanno migliaia di uomini in Italia e nel mondo. Cosa vogliono fargli?». Le indagini lasciano per ora un esiguo margine anche alla possibilità che Francesco Emilio Falco sia nelle mani della nuova "anonima", formata da elementi specializzati in sequestri sconosciuti agli investigatori. Ma è un'ipotesi che sembra contraddetta da elementi precisi. Innanzi tutto il rappresentante del comitato romano della democrazia cristiana non sembra in grado di poter pagare un riscatto. Acquisita così sempre maggiore credibilità l'ipotesi del movente politico: non solo per le due telefonate giunte venerdì al centralino dell'Unità, ma anche per l'offensiva che vari gruppi hanno scatenato negli ultimi tempi, senza

ricorrere ai colpi di pistola, contro esponenti di base della Dc. Falco ha sempre svolto la sua attività nelle borgate, nell'area del più disordinato sviluppo urbanistico e meno di un mese fa, con il messaggio che spiegava l'aggressione contro il giornalista del "Tg 1" e consigliere circoscrizionale della Dc Pierluigi Camilli, «Movimenti proletari», che la Digos e i carabinieri ritengono a rimorchio delle Br e di "Prima linea" avevano annunciato una vasta offensiva contro chi «affama il popolo».

Tutte le lotte che il proletariato romano ha condotto e conduce — si legge tra l'altro nel volantino delle Br datato 16 febbraio — mettono in chiaro le responsabilità della Dc. Dalle lotte per la casa a quelle per l'autorizzazione, ai prezzi, alle problematiche più generali, il proletariato si è sempre visto di fronte come antagonista una delle tante

Una risata sprezzante, poi due killers hanno ucciso il segretario dc di Palermo

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
PALERMO — Il terrorismo comincia ad uccidere anche in Sicilia. Michele Reina, 47 anni, tre figli, segretario provinciale della Dc dal marzo 1976, è stato «giustiziato» venerdì sera mentre si trovava alla guida della sua vettura. È la prima volta che il terrorismo colpisce a Palermo per uccidere, e l'assassinio di Reina ha causato nella città, già martoriata da innumerevoli delitti di stampo mafioso, un'ondata di sdegno e di sgomento. Il delitto è stato rivendicato con una telefonata al Giornale di Sicilia da «Prima Linea», l'organizzazione terroristica che ha sostituito nel Sud il Nap.

In trent'anni di attività politica quasi sempre tra i protagonisti, dapprima del movimento giovanile, poi come uno dei maggiori leaders democristiani di Palermo, Michele Reina era stato per quindici anni assessore e consigliere comunale dopo aver presieduto l'amministrazione cittadina. Mentre la caccia agli assassini va avanti nell'incertezza, orrore e sdegno vengono manifestati da tutte le parti politiche. Il sindaco Salvatore Mantione ha proclamato il lutto cittadino, manifesti li-

stati di nero hanno fatto ala all'imbrunire a un mesto raduno cui è seguito un corteo nel centro della città. I carabinieri del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e i funzionari della Digos della questura hanno chiuso la Sicilia in una morsa. Sono in azione anche i gruppi speciali, anche se a questo proposito non si hanno conferme ufficiali. Sono almeno una cinquantina i giovani estremisti sotto controllo perché sospettati di aver partecipato al delitto.

Il segretario provinciale della Dc venerdì sera alle 22.20, dopo un'intensa giornata di impegni politici (nel pomeriggio aveva recato il saluto del suo partito al XV Congresso provinciale del Pci, invitando a una politica il più possibile unitaria), era alla guida della sua Alfa Romeo 2000 blu da poco acquistata, in via Principe Paterno, una strada dei «rioni alti». Accanto aveva il dottor Mario Leto, 43 anni, suo amico di infanzia, esponente del Pri, e dietro sedeva la moglie Marina di 35 anni, con la quale aveva appena festeggiato diciassette anni di matrimonio, e la consorte di Leto, signora Giulia.

Perché la Dc è nel mirino del terrore

ROMA — Perché il terrorismo si è esteso a macchia d'olio, scendendo dal Nord e da Torino-Milano-Genova, sui bersagli preferiti, alla Sicilia e a Palermo, rimasti finora indenni? Perché i sicari colpiscono a preferenza dirigenti locali della Dc — i cosiddetti «quadri intermedi» — fra le vittime innocenti come poliziotti, agenti di custodia, magistrati, medici, dirigenti industriali? «Vogliono indebolire un partito radicato nel popolo», dice il dc Signorello — «pensano di poter scardinare le basi stesse della convivenza democratica, di cui la Dc è tanta parte. La Dc paga ancora una volta a prezzo di sangue, la sua funzione».

Cina: Ciang Cing sparita

(Segue dalla 1ª pagina)
impiccare, da bruciare viva, da friggere nell'olio bollente e strangolare) erano almeno il risvolto nero d'un mito: è peggio essere adesso soltanto l'elemento senza nome d'un quartetto detestato. Nel film dedicato al funerale di Mao, è scomparsa la sordida funebre col girasole e la scritta «la tua alliera e compagna nella lotta Ciang Cing». Gli insulti della campagna ostile seguita alla sua caduta (rimproverata, moglie bisbetica, uomo marcio, aspirante imperatore) sono stati cancellati. Ci sono quattro fotografie (pochi) di Teng, due intere sale (tropic) dedicate a Hua. Ma la rivoluzione culturale non c'è: niente libretti rossi né raduni di milioni di ragazzi, niente Guardie Rosse né lotte tra due linee né egualitarismo. Niente. Della rivoluzione che rinnovò il marxismo, scatenò la guerra civile in Cina e affascino il mondo appena ieri, neppure un'immagine. Dieci anni di storia cinese sono spariti.

A Shanghai, nella bella casa di mattoni neri dell'ex concessione francese in cui fu fondato nel 1921 il partito comunista cinese, sulla parete del piccolo museo un alone più

chiaro denuncia la sparizione d'un intero pannello di storia. Nelle fotografie e nei quadri pompieri, oltre Mao i fondatori del partito risultano cinque. Domanda: non erano dodici? Risposta: sono sei. Domanda: storicamente, non erano dodici? Risposta: alcuni sono diventati traditori, uno è emigrato in Canada, così per indegnità sono stati cancellati. Mutevole lavagna, la storiografia ufficiale cancella Ciang Cing come aveva cancellato Liu Shao-chi, Lin Biao, tanti altri: almeno per ora. In tutto il mondo la storia ufficiale viene manipolata, adattata alle esigenze politiche del momento: nelle società più aperte l'editoria, la stampa o gli studiosi rimediano, magari con decenni di ritardo, alle omissioni e falsificazioni storiche. Svolte politiche e mutamenti al vertice possono svolgere la stessa funzione nella chiusa società cinese, attraverso successivi ripudi e riabilitazioni: in una cultura che non diversamente da quella sovietica, intende la storia come strumento d'idealizzazione del gruppo al potere e di demagogia dei suoi avversari. Il passato in sé non esiste, è un'entità mutante e manipolabile quanto il presente o il futuro e la storia è mobile.

Giuseppe Fedi
Lietta Tornabuoni

Gli indipendenti nelle liste del Pci

(Segue dalla 1ª pagina)
Gamper e Ronald Riz — con il recente transito dalla democrazia proletaria Silverio Corrisieri, e addirittura — almeno sulla carta — con il latitante Sandro Saccucci, espulso in quanto pistolero, del Psi. Non c'è dubbio, comunque, che anche nel gruppo misto di Montefiorite, presieduto da Altiero Spinelli, il «la» politico sta dato dagli indipendenti di sinistra.

Essi pretendono difatti di essere considerati a se stanti, hanno del proprio gruppo una concezione organica, e l'altro giorno al termine di una riunione in Palazzo Madama hanno affermato che un eventuale proposta per un loro ingresso nel governo «dovrebbe essere rivolta ai nostri gruppi parlamentari, i quali nella consueta piena autonomia di decisione, la valuteranno in relazione al quadro politico generale, alla composizione della maggioranza, al programma e alla struttura del governo».

A leggere bene, si coglie in queste frasi non solamente una rivendicazione di precisa identità (nel riferimento esplicito alla asserita «consuetudine» di piena autonomia di decisione), ma anche tutto il senso dell'operazione di reclutamento compiuta nel 1976 dal Pci nel campo delle competenze intellettuali. Non tanto si trattava, nelle intenzioni del Pci, di coinvolgere in Parlamento comunisti «travestiti», come in questi giorni è stato detto con una certa grossolanità, ma di dar vita a un gruppo di personalità qualificate di tutto rispetto, delle quali sarebbe stato necessario tenere conto in ogni emergenza politica. Non penso che sia stato folto.

Vittorio Gorresio
Antonio Ravida

Cattivi Pensieri

di Luigi Firpo
Apprendo da Gianni Baget Bozzo (la Repubblica di venerdì) che un prete pisano, Silvano Burgalassi, ha condotto un'inchiesta sui religiosi italiani (si intendeva: regolari, vulgo frati e monaci) in tema del loro voto di castità. Risultato: uno su cinque lo ritiene impraticabile e uno su tre vorrebbe che fosse temporaneo come un contratto a termine.

Il primo dato non sorprende chi abbia presente la fitta tradizione novellistica di taglio boccaccesco o il prudenziale consiglio: si non caste, tamen caute, che suona: «Se proprio non puoi farne a meno, fa che non si sappia», il secondo andrebbe meglio chiarito nei termini dell'impegno programmatico, che, se troppo lungo, rischierebbe di consentire una libertà tardiva, se troppo breve, finirebbe nel ridicolo (un anno? una settimana? due ore?).

Scherzi a parte, è chiaro che un voto così arduo e austero suscita in molte coscienze drammi tormentosi, tensioni sversanti fra quelli che lo Spirito e la Carne si scontrano, con le alternative di ragionamenti e cadute, rimorsi e redenzioni, che segnano la vita del religioso tentato dal sesso, così come quella del semplice cristiano, o anche dell'incredulo che tuttavia non giudica accettabile una linea di condotta che prescinda da una moralità universale dedotta per via di ragione.

Verginità sacerdozio e confusione

«una concezione positiva del sesso», si è accodata alla «rivoluzione freudiana», ha respinto l'antica ideologia teologica, che «faceva del sesso il segno stesso del peccato d'origine», pronunciando così «la crisi della verginità come valore». Perché rinunciare al matrimonio, perché accettare una vita solitaria, quando la vita è due riceve di nuovo su di sé la coppa biblica della benedizione? «Se non si contengono, si sposino, perché è meglio sposarsi che ardere». All'interno della Chiesa cattolica le cose mi sembrano diverse e più complesse di quanto i notatori impazienti sembrano immaginare.

«La Chiesa cambia, si domanda ancora Baget Bozzo, ma è pensabile che essa cambi, e le figure del prete, del religioso, della religiosa, del laico, non mutino anch'esse?». In verità, a me sembra che la Chiesa non stia cambiando gran che, e il nuovo Papa appare piuttosto rivolto a ripristinare l'antico che a buttarsi al nuovo. Certo, non è con un'apertura all'eros che si metterebbe argine al diradarsi delle vocazioni. Il rischio, invece, è che, cambiando allegramente, si finisca per cambiare troppo gran cose, anche in confronto ai più audaci programmi. E magari alla fine, delle quattro figure, sopra elencate, ne sopravviverebbe una sola: l'ultima.

Il risultato è stato, per un verso, una caduta di prestigio (la moglie sarà sempre austera, i figli esemplari, le cure domestiche e gli interessi del sangue proprio non disotterranò dall'obsequiosità e dalla carità), oppure, in modo più netto e risolutivo, si è registrata la pura e semplice scomparsa del sacerdozio. Il prete è diventato pastore, cioè un laico come tutti gli altri, solo dotato di specifici studi e di sicura fede, maestro frammesso a fratelli in tutto a lui pari, non sublimato da un sacramento esclusivo: l'ordine, suggello in cancellabile del sacerdos in aeternum.

In questo mondo di eguali e perfettamente ragionevoli applicare la regola temperata dell'Apostolo: «Se non si contengono, si sposino, perché è meglio sposarsi che ardere». All'interno della Chiesa cattolica le cose mi sembrano diverse e più complesse di quanto i notatori impazienti sembrano immaginare.

Fra deputati e senatori, gli indipendenti eletti tre anni fa nelle liste del Pci erano quindi ventitré, un buon numero, con netta prevalenza dei senatori sui deputati, nella proporzione di sedici a sette. A Palazzo Madama si era quindi avuta la possibilità di costituire, con i sedici, un gruppo autonomo, il quale è stato presieduto da un'autentica gloria della nostra democrazia, il senatore a vita Ferruccio Parri, fino a che egli non ritenesse di dimettersi per ragioni di età — ha compiuto da poco 89 anni, il 19 gennaio — e non fu sostituito da Luigi Anderlini.

A Montefiorite, le cose sono andate in diversa maniera. Niente gruppo autonomo, in considerazione della scarsa consistenza numerica degli indipendenti eletti nelle liste del Pci, e quindi loro confluenza nel cosiddetto gruppo misto, dove attualmente essi convivono con deputati di altra estrazione: con i tre parlamentari fermamente anticomunisti della Suedtroller Volkspartei — gli altoatesini Johann Hans Benedikter, Hugo

Tante 127: una meglio dell'altra



I classici punti di forza della 127. Primo: è una Fiat. E una Fiat va sempre. Con una Fiat tutto costa un po' meno: anche il Servizio, offerto dalla più estesa rete assistenziale esistente in Italia. Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127. Terzo: la 127 non perde valore. E sempre il modello che si rivende meglio e subito. 127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare. **FIAT**